Anno XXI — Mercoledì 4 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 105

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre o trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PART.)

Roma, 2 maggio.

La Camera dopo tutti questi giorni di vacanza si è riaperta con il Bilancio di assestamento, sur il quale i pochi deputati presenti han pensato bene di non fare una lunga discussione, rimandandola invece alla legge per i nuovi provvedimenti finanziarii. Cosicchè è stato approvato dopo poche osservazioni degli onorevoli Bertollo e Branca; a domani il bilancio di grazia e giustizia.

Importantissimo invece è il progetto presentato dall'on. Bertolè-Viale con viva raccomandazione alla Camera di non appigliarsi come al solito a temporeggiamenti che egli ritiene dannosissimi: importantissimo sovratutto perchè propone l'aumento delle armi di artiglieria e di cavalleria che è stato sempre osteggiato dal precedente Ministro della guerra.

* *

Notizie parlamentari. L'on. Damiani è stato oggi nominato presidente della Commissione del progetto sulla sistemazione degli assegni per le ferrovie. L'on. Randaccio è stato nominato relatore del progetto di legge sull'organico del personale di marina; e l'onor. Pais presidente della Commissione.

È stata accolta con generale soddisfazione nei nostri circoli parlamentari la notizia che il generale Saletta oggi ha dichiarato lo stato di guerra a Massaua, ritenendosi che tale atto d'energia sia il principio delle ostilità col nemico.

* *

Neppure oggi è terminato il doloroso processo Canzi-Viganò; forse terminerà domani. Dico doloroso, perchè fa veramente pena il vedere sul banco degli imputati un giovane ufficiale dell'esercito, con una così triste accusa! E poi una donna, di cui si discute più o meno palesemente l'onestà; un deputato e un patriotta come l'onor. Canzi percosso tanto follemente; lettere di un verismo desolante che straziano il cuore! E dire che alcuni giornali vi han saputo porre la quistione di partito e tentano aggravare la posizione del Viganò oppure di scagionarlo da ogni accusa!

* *

Sono spinti in avanti con alacrità i lavori per il monumento agli eroi di Dogali che sorgerà in piazza della Stazione e sarà inaugurato solennemente il 5 giugno alla presenza delle LL. MM e di numerose rappresentanze. Si tratta di un semplice ed elegante obelisco, il quale nella base porterà scritti i nomi di tutti i soldati morti il 26 gennaio a Dogali.

* *

S. A. R. il principe di Napoli è del tutto guarito dalla rosolia ed è già ritornato ai suoi prediletti studii; anzi se per il 10 di maggio la stagione si sarà addolcita l'augusto giovinetto andrà con S. M. il Re ad assistere alle feste di Firenze. Il Re è atteso da Venezia il 4 od il 5 perchè verrà per la consueta relazione dei Ministri.

A proposito: la *Riforma* si è fatto telegrafare tutto il discorso che l'on. Crispi ha tenuto oggi a Venezia per la inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti. Fra le altre frasi vi trovo questa:.... graziosa Sovrana, che *siete la poesia in abito di Regina!* Incomincio a credere con l'on. Cavallotti che il potere sciupi gli uomini, almeno nell'eloquenza; siamo giusti: il facondo Grimaldi questa volta è stato superato dal collega!

* *

Stasera al teatro Costanzi avremo l'ultima rappresentazione dell'*Otello*. Ed ora che tutta la critica possibile ed imaginabile è stata fatta sull'ultima opera del Verdi, permetta il gentile lettore che io, entusiastico ammiratore del Maestro, che forse è l'unica e vera gloria vivente dell'Italia protesti contro l'uso e l'abuso della *reclame* che ha fatto l'ex-collega Canori (attuale impresario del Teatro Costanzi), il quale forse ha preso il Verdi per uno di quei tanti compositori più o meno gonfiati dai giornali, le cui opere, dopo essere state rappresentate due o tre sere, muoiono per.... indifferenza del pubblico. Proprio una cosa da teatrini di villaggi: fanali straordinarii, servizio speciale di guardie municipali per tutte le strade adiacenti e in grande tenuta nell'atrio del teatro, e perfino *(risum teneatis?)* nella Via Nazionale su per l'aria all'altezza di un terzo piano un cartellone appeso ad una corda tesa da parte a parte, con la scritta: *Otello*.

Proprio la *reclame* che un impresario di buona volontà può fare tutto al più ad una operetta qualunque, ultima novità di Parigi!

Al Teatro Massimo abbiamo un *Don Carlos* che malgrado gli egregi artisti che vi prendon parte minaccia di morire fra quinta e quinta insieme con quella povera *Luisa Müller* naufragata miseramente fra i fischi degli spettatori, i quali con ragione pretendono uno spettacolo migliore da una impresa sussidiata dal Comune con centinaia di migliaia di lire. A. C.

I E 2 MAGGIO A VENEZIA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 3 maggio.

(DOM). Sulla riva degli Schiavoni e precisamente sul tratto detto di San Zaccaria s'innalza il monumento a Vittorio Emanuele, inauguratosi domenica alla presenza dei Sovrani, dei ministri Crispi e Brin e coll'intervento dei rappresentanti della magistratura, dell'esercito, della diplomazia e della stampa.

Alle 11 1[2 si scoprì il monumento, opera dell'egregio Ettore Ferrari, artista valente quanto illustre patriota.

Parlarono nobili parole il senatore Fornoni ed il sindaco di Venezia, tessendo a grandi tratti la vita e le gesta del grande Monarca.

Permettete che vi dia un'idea di quest'opera grandiosa, non indegna certo dell'Uomo ch'essa rappresenta e che onora grandemente l'autore.

Sopra una base di granito rossastro (Credo di Baveno) s'innalza maestosa la statua equestre del Magnanimo Sire, in uniforme di generale in atto di sollevare la spada che stringe nella destra, mentre colla sinistra trattiene la foga del cavallo.

Al lato, diremo, nord della base, sui gradini sta seduta in nobile atteggiamento una donna di forme aduste e pronunziate, avente a lato il leone incatenato, e che rappresenta Venezia schiava, mentre dalla parte opposta cioè quella prospicente San Marco una nobile figura di donna, nobile e maestosa fiancheggiata dal leone che ha infrante le catene è l'allegoria della Venezia liberata, splendido di sorriso e dell'aureola della gloria.

Lo zoccolo in marmo su cui poggia il cavallo è ornato di due magnifici bassorilievi rappresentanti l'uno, cioè quello rivolto al mare, l'entrata di Vittorio Emanuele a Venezia, l'altro un episodio della battaglia di Palestro, due cose lavorate con perfezione e gusto mirabilissimi.

In complesso intenditori e non intenditori sono unanimi nel giudicare riuscitissimi e lodabilissimi, il concetto, la perfezione delle linee e l'esecuzione; a parer mio la località fu poco felicemente scelta, giacchè venendo dal mare, il monumento resta assorbito dalla linea delle case che lo fronteggiano, mentre ove fosse stato collocato o nella piazzetta di San Marco o nella Piazza Grande l'effetto estetico sarebbe stato certamente migliore di quello attuale.

* *

Fantastica e benissimo riuscita fu l'illuminazione alla sera, e quantunque per l'enorme quantità dei lumi l'accessione non si potesse completare che ad ora assai avanzata, è certo che da tempo e forse in nessun'altra occasione Venezia godette un simile spettacolo. Dal Giardinetto Reale ai Giardini pubblici ove trovansi gli edifici dell'Esposizione, e cioè per una tratta di oltre 1500 metri, era tutta una linea variata e graziosa di piante, colonne, archi, piramidi ecc. carichi di lumi bianchi, rossi, verdi, gialli, a cento colori, mentre oltre la Laguna dall'isola di San Giorgio alla Giudecca una siepe di Margherite, vagamente illuminate, e interrotte qua e là da edifizii architettonici rischiarati nelle loro linee principali, riflettevano sul mare le tinte più armoniche e gaie.

Diversi bastimenti ancorati nel Bacino di San Marco furono con sommo gusto illuminati con palloncini colorati, e innumerevoli bissone, gondole, barchette, sandoli, battelli, imbarcazioni di ogni sorta, popolate da cantanti e suonatori, percorrevano in tutti i sensi, e con piacevole confusione quell'ampia distesa di mare.

* *

Ieri alle due ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra, solennità che ebbe luogo nel recinto della Cavallerizza ai giardini, ridotta a Salone pei Concerti.

Con una puntualità veramente apprezzabile, i Reali al suono della nota marcia alle 2.5 presero posto sul palco espressamente eretto, dopo di che presero la parola il Sindaco Conte Serego d'Alighieri, e poscia il Conte Papadopoli, presidente dell'Esposizione, e dappoi il Ministro Crispi narrando con minuziosa precisione il progresso delle arti in Italia, e chiedendo infine alle LL. MM. il permesso di dichiarare aperta l'Esposizione, salutò il Comitato, il Giurì e le rappresentanze per il loro concorso.

Sebbene molto a disagio, potei intendere gran parte del suo discorso e posso assicurarvi che esso fu all'altezza dell'importante cerimonia.

In seguito le LL. MM., il Re in divisa da generale, e la Regina in raso verde oliva e seguiti dal corteggio entrarono a visitare la mostra, percorrendola, per così dire, a volo d'uccello; qui avvenne un incidente; gli invitati tutti credevano di poter seguire i Reali, ma invece appena l'ultimo del seguito fu entrato, i portieri chiusero bravamente la porta; da qui tumulto, grida, recriminazioni; dopo mezz'ora finalmente si entrò tutti e sebbene con un po' di confusione potemmo dare una prima occhiata generale all'Esposizione, sulla quale pronunzio l'opinione che me ne feci. Roba ce n'è, anche bellina; in quadri, in scultura vi è qualche bel lavoretto, ma quello che chiamasi un *lavoro di polso*, un capolavoro non lo ho visto. Del resto manderò i dettagli in seguito; c'è da vedere e da studiare e per questo ci vuol tempo, e in breve vi scriverò più distesamente, segnalando in modo speciale i lavori dei nostri friulani, che spero non saranno stati addietro degli altri.

Processo Canzi-Viganò

Ieri ebbe termine questo processo che si discuteva da parecchi giorni innanzi al tribunale correzionale di Roma.

Dopo lunga deliberazione del tribunale venne pronunziata la sentenza che condanna il tenente Viganò per le ferite recate al deputato Canzi ad un trimestre di carcere, per la diffamazione della sorella a 200 lire di multa; per ingiuria al Canzi a 30 lire d'ammenda.

Il direttore del *Corriere della Sera*, Scarfoglio, e il gerente furono condannati per aver pubblicato un colloquio col Viganò a 200 lire di multa a titolo di diffamazione.

Il trasporto delle ceneri di Rossini

Ieri seguì a Firenze il solenne trasporto della salma del Gran Pesarese a Santa Croce.

Il corteo numeroso mosse dalla Stazione arrivando a Santa Croce alle 3.30 pom.

Al Duomo si eseguì la preghiera del *Mosè* con un coro composto di signore accompagnato da bande militari.

L'effetto fu grandioso.

I Reali a Venezia

S. M. il Re partì da Venezia per Roma questa notte alle 2.30.

S. M. la Regina partirà probabilmente martedì. *(Adriatico)*.

APPENDICE

I cantori del Duomo di Udine a Cividale

Bisogna veramente riconoscere che questa antichissima Città ci offre meraviglie tali, da meritarsi quella fama che la rende orgogliosa e della sua storia, e dei preziosissimi Codici che Ella possiede. Il sentimento poi di dignità che tutti sentono pel loro paese, lo sperimenta ogni visitatore, e noi restammo ben sorpresi delle gentilezze avute nella visita che abbiamo fatta al Duomo, al Tempietto longobardo, all'Ospitale, e in famiglie private, ove ebbimo un'accoglienza degna d'un popolo civile. Quella giornata ci fu di ristoro alla nostra vita monotona, e quindi la ricorderemo sempre, per le gentili dimostrazioni avute dal Capitolo, e dalle famiglie Zanutti ed altre, alle quali abbiamo promesso di rivedere quel gioiello dell'arte, il bellissimo quadro di Pellegrino, dal quale non potevamo staccarci mai. E dicevamo tutti concordi questo Duomo quanto valerebbe di più, se fosse sgombro di banchi, di pulpito, e di altri oggetti che disturbano le belle linee tanto conosciute dai Greci e praticate da noi, nei grandi e sontuosi ed fizii che abbiamo in Firenze, in Roma, Venezia ed altre illustri città. Anche gli altari dei fianchi delle navate, tolgono quell'armonia lineare che il Palladio ideava a compimento di un monumento degno di una capitale.

Gustammo le suonate dell'organo del nostro Zanutta, e vuoto come era il Tempio, udimmo una sonorità maestosa, che entusiasmava ogni anima che sente. Fummo sorpresi del Monasterio delle Orsoline che a dir vero è un incanto, per la posizione sì bella, e pel silenzio che regna, avendo un'armonia di archi sì belli e graziosi, e finestre che prospettano una cascata del fiume, da poetizzare qualsiasi uomo che ami il bello. Le città moderne tenendo linee rette se piacciono all'occhio, ci pare che più poetizzino le città antiche, quali erano Roma, Padova ed altre della Magna Grecia. Cividale ci dà in piccolo una idea del grande passato, che invita lo storico a studiarlo. Il quadro del Pellegrino p. e. benchè veduto altre volte, ci parve fare tale impressione sull'animo, da far interpretare lo spirito dell'artista, animato fervidamente dalla religione. L'arte sua la considerava come un mezzo di manifestarne lo spirito nelle figure che prendeva a dipingere, affine di trasfonderlo così negli osservatori.

Grandioso e corretto nel disegno, senza mai perdere quella severa castigatezza di massime che dal Bellini aveva imparate; le incarnagioni sue si accostano assai più alla verità viva che non quelle del suo maestro; e il suo chiaroscuro ci parve meglio inteso che non quello dei veneti suoi maestri. Al Zanutti cividalese che dispose per bene e l'accoglienza, e quanto era d'uopo vedere e conoscere; a questo appassionato cantore, dobbiamo i ringraziamenti di noi compagni ed amici suoi. La riconoscenza dell'animo nostro sarà sempre durevole avendoci procurato un conforto alla nostra vita. Siccome poi nel banchetto fraterno potemmo abbandonarci all'argomento dei nostri studi, a quelli dell'arte che esercitiamo, essendo essa la maestra della massima perfezione sociale; il nostro compagno l'abate Tonissi alla chiusa del pranzo, volle tener un discorso sulla Musica, ricordando i due genii che ebbe Cividale nei due maestri Candotti e Tomadini. Pregato di lasciarcelo, lo riproduciamo, a testimonianza di gaudio sentito nella visita di questa illustre città, e di tributo a quelle gentili persone che vollero onorarci, colle loro attenzioni, e col cuore sì pronto al bene ed all'affetto per noi.

I sacerdoti della Metropolitana

DISCORSO

tenuto al banchetto di fratellanza jeratica

il dì 2 maggio 1887.

Se io confortato non fossi dall'onesta fiducia di quella somma e singolare bontà, che il pubblico grido mi accerta non essere in voi minore, all'eccellenza dell'animo educato a virtù e al ministero musicale, conforto alle lunghe tribolazioni che i pochi nati a creare hanno sempre compagne nel cammin della vita: con qual cuore e coraggio, con quali scorte oserei cimentare la luce di un aringo, che gli intelletti più nobili e più fecondi paventarono sempre? In questa nobile ed antica città che io vorrei chiamare maestra a bello studio, e nell'arte del bello e del concento musicale, onoratissima; avendo dato due stelle nelle persone di Candotti e di Tomadini, anime vergini che speravano ed amavano; che raccolte dentro il segreto d'un'epoca musicale, diedero incremento di facoltà creatrice, appassionata, credente, raffinata, progressiva: come mai io uomo che non so di musica se non quanto m'insegna il cuore, io uomo nuovo e dicitore inesperto oserei favellare al vostro cospetto, e pronunciarmi su d'un'arte che solo le anime vergini che sperano ed amano, sentono tutta quanta la santità, che in tempi di prostituzione e di scetticismo vivono fredde e languenti?

Sono poche le voci che si levano a protestare contro coloro che trafficatori di note, inceppano il genio di cui la Provvidenza impresse sulle anime italiane il suo bacio, con le labbra delle Grazie. L'intelletto ha sete d'unità in tutte le cose, ma ignora le vie di raggiungerla, e non s'attenta d'entrarvi.

L'Arte cristiana, l'Arte libera, l'Arte umana, s'affoga sotto i rottami del mondo Pagano. Gli ingegni troppo divagano oggidì, nelle vie che s'affacciano all'intelletto cieco in certe adorazioni perdute. Non ravvogliamoci nelle nuvole

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3.

Senato del Regno

PRES. DURANDO

Nella seduta di ieri, dopo commemorati Collobiano e Tirelli, il senatore Pasella interroga il ministro dell'interno sulla crisi in Sardegna. Saracco risponde che comunicherà l'interrogazione al ministro assente.

Bertolè Viale, presenta i progetti approvati dalla Camera.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Dopo svolte alcune interpellanze si discute il bilancio preventivo di grazia e giustizia.

Dopo alcune osservazioni di diversi deputati, viene rimandato il seguito alla seduta odierna.

La votazione dei progetti discussi risulta nulla per mancanza di numero.

La seduta è chiusa alle 6.25 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.5	750.6	751.6	750.2
Umidità relativa	67	49	63	60
Stato del cielo	misto	misto	coperto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	S W	S	—	W
Vento (vel. k.	1	5	0	0
Term. cent.	17.5	21.9	16.7	18.0

Temperatura { massima 23.5 / minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 7.9

Minima esterna nella notte 1-2 7.5.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.10 pom. del 3 maggio 1887.

In Europa la depressione nell'Inghilterra a mezzodì del mare del Nord e nella Manica estendesi nel Mediterraneo occidentale. S. Matteo 851, Amburgo 752, Zurigo 754, Atene 765. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, qualche pioggia a nord ovest del continente e venti forti di scirocco sulla penisola Salentina, meridionali, al centro, temperatura aumentata alta caligine. Stamane cielo sereno a nord in Sicilia coperto, caliginoso altrove; venti freschi sciroccali nell'Italia inferiore, deboli intorno a levante a nord; barometro 756 in Sardegna, 760 Trapani, Roma, Milano, Belluno 764 costa Jonica; mare agitato nella costa del medio Tirreno. Probabilità. Venti forti meridionali fuorchè a nord, qualche pioggia nell'Italia superiore, temperatura sempre elevatissima, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Consiglio provinciale. Questo anno cessano dalla carica di consiglieri i signori:

Bossi cav. dott. Gio. Batta. pel distretto di Palmanova.

Clodig cav. prof. Giovanni per san Pietro al Natisone.

Faelli Antonio per Maniago.

Ferrari dott. Pio Vittorio per Palmanova.

Galvani cav. Giorgio per Pordenone.

Malisani cav. dott. Giuseppe per Tarcento.

Perissutti dott. Luigi per Moggio.

Sartori dott. Gio. Batta. per Sacile.

D'Andrea Mattia per Spilimbergo.

Simoni cav. dott. Gio. Batta. (defunto) per Spilimbergo.

E per rinuncia il signor Rota co. cav. dott. Giuseppe per S. Vito al Tagliamento pel quinquennio 1884-1889.

Municipio di Udine

Avviso di concorso

A tutto il 20 del corrente mese è aperto il concorso per esame (*) giusta le disposizioni dell'art. 23 del Regol. per le scuole elementari del Comune.

a) a un posto di maestra nelle scuole urbane maschili di grado inferiore coll'annuo stipendio di lire 990

b) a due posti di maestra nelle scuole urbane femminili di grado inferiore coll'annuo stipendio lire 792.

c) a un posto di maestra nelle scuole rurali coll'annuo stipendio di lire 770.

Le concorrenti dovranno presentare l'istanza in bollo competente corredata:

1. dell'attestato di buona condotta;
2. della patente normale di grado superiore;

e di tutti i documenti valevoli a provare i servizi da esse prestati in questo o in altro Comune.

Alle ammesse al concorso verra prima del 30 maggio data notizia del luogo, del tempo e delle modalità degli esami.

Le nomine saranno fatte per un biennio a norma della Legge 19 aprile 1885 e le elette dovranno assumere l'ufficio il primo ottobre dell'anno corrente.

Udine 1 maggio 1887.

Per il Sindaco, AVV. VALENTINIS

L'Assess. Deleg. *F. Leitenburg.*

(*) Art. 24 del Reg. scol. com. — Le prove per l'esame di concorso saranno altre in iscritto ed altre orali.

Le prime comprenderanno un tema di composizione e un tema didattico; le seconde la pedagogia, la lingua e l'aritmetica. Nessun candidato si riterrà avere superato la prova degli esami, e quindi non potrà essere proposto al Consiglio per la nomina, se non avrà riportato in ciascuna delle cinque prove l'idoneità rappresentata da sette decimi almeno.

Società Reduci. Il comitato per la inaugurazione del monumento a Garibaldi in Verona invitò la Società Reduci a farsi rappresentare alla solennità patriotica che avrà luogo il 15 corrente.

La sottoscritta presidenza partecipa ai soci che coloro fra essi i quali intendessero di prendervi parte, si trovano presso la sede della società le richieste ferroviarie e tutte le istruzioni relative.

La sede dei reduci, resta aperta tutti i giorni dalle 6 alle 7 pom.

La Presidenza

Associazione agraria friulana. L'associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabbato 7 corr., onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza del 6 marzo 1886 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della società;

2. Consuntivo 1886 e modificazioni al preventivo 1887.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Il consiglio dell'associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 7 corr., ore 1 e mezza pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione della presidenza;
2. Nomina di una commissione per lo studio intorno alla convenienza di istituire un sindacato agricolo nella nostra provincia;
3. Domanda di premi per l'esposizione di piccole industrie che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

Il presidente F. MANGILLI

Il segretario *F. Viglietto*

Società di Tiro a segno Nazionale di Udine. — *Comunicato* della Presidenza della Società.

In risposta ad una delle sollecitatorie della Presidenza, relativamente al Progetto del Campo di Tiro, l'Ill. signor Prefetto in data 25 aprile partecipa quanto segue:

« Il Comando territoriale del Genio Militare in Verona avendo preso in esame il progetto di Campo di Tiro presentato da cod. on. Presidenza, ebbe a riconoscere che, giusta le raccomandazioni fatte dalla Deputazione Provinciale, si potrebbero nel medesimo apportare economie.

Ma conoscendo pure mancargli taluni dati di fatto, e non conoscendo i particolari della località ha creduto conveniente inviare il progetto alla Direzione del Genio di Venezia, dando incarico a tale Ufficio di mettersi in comunicazione coll'ingegnere compilatore per fargli conoscere tutte quelle indicazioni che in massima furono già accettate dal sullo dato comando ma che potrebbero poi convenientemente modificarsi dall'ufficiale incaricato dalla Direzione che trovandosi sul luogo potrà meglio conoscere le condizioni dei terreni vicini ed apprezzare le circostanze tutte.

Tanto a norma di codesta onorevole Presidenza ed a riscontro della pregiata sua nota al margine distinta ».

Va bene; purchè una volta la si finisca con questo tira-molla.

Pro Arténia. *Risposta del cronista al sig. Aurelio.*

Un povero diavolo di cronista in vacanza non si avrebbe certamente aspettato l'onore di un lungo articolone che il sig. Aurelio ha usata la cortesia di mandare al giornale, e che fu inserto nel n. 95. Io ritenni di non prender la parola per una replica, ma i miei colleghi mi vanno ripetendo che il sig. Aurelio o forse Marco Aurelio, intende di avermi data una lavatina di testa col suo scritto.

Conoscendo di persona quanto sia pacifico il sig. Aurelio io escludo l'intenzione di lavarmi il capo, poichè egli espone troppo il lato manco ad una replica, fin troppo facile, anzi per accontentare i compagni di cronaca la spiffero fuori.

Il sig. Aurelio che vuol darmi lezione di esattezza e che asserisce, senza provare, di aver parlato troppo superficialmente intorno ad Artegna e di aver sorvolato sulle cose più importanti, termina con degli appunti errati, sì di poter perfettamente ritorcere a lui le sue stesse parole: *bisogna dire tutto con esattezza, ovvero tenere il silenzio.*

Il sig. Aurelio vuol darmi una lezione di gelsicoltura senza ricordarsi che, se i cronisti s'intendessero di agricoltura, non consumerebbero la propria gioventù a far la cronaca nei giornali cittadini. Egli voleva che io parlassi più a lungo della latteria sociale, se non altro nei riguardi sociali ed economici, il che vorrebbe dire che io dovrei portar vasi a Samo, nottole ad Atene o asparagi a Tricesimo, e l'argomento non poteva tornar molto gradevole e nuovo. Ma poichè il sig. Aurelio ne parla lui dirò due parole. Non credo che Artegna, appena conosca la pellagra pel fatto della latteria; infatti prima della latteria le condizioni sanitarie riguardo alla pellagra erano uguali ad oggi, come la pellagra è quasi sconosciuta in Carnia, e lo era prima che il maestro Caneva istituisse il casello di Collina.

Ma il mio egregio sig. Aurelio fa appunto alla latteria di Artegna per la mancanza di un buon magazzino per la conservazione del formaggio e di deficente abilità nella fabbricazione. Sul secondo appunto io non posso giudicare perchè non competente, e perciò lascio la responsabilità del giudizio al caro ed amato Aurelio. Riguardo al magazzino lo conosce *de visu* il mio egregio censore?

E' proprio stato lui di recente nella latteria di Artegna? o avrebbe innanzi agli occhi vecchi ricordi! Quasi mi verrebbe sospetto che questo sig. Aurelio, che fa da censore, invece di esser stato, come me, nelle feste di Pasqua ad Artegna si sia accontentato di coordinare ricordi di vecchia data, misti ad informazioni poco esatte di data più recente. Infatti egli asserisce che in Artegna stanno aperte tre fotografie. Due sì, ma una non la saprebbe trovare neanche il sig. Aurelio; almeno ch'egli, per mala informazione, non chiami fografia aperta un qualche lavoro di dilettante.

Il signor Aurelio è pur colpito dal prospetto della casa del sig. Clama sulla via principale e dalla facciata dell'elegantissimo châlet svizzero interno. Ma se il sig. Aurelio conosce nell'interno l'abitazione del sig. Clama, avrebbe dovuto anche dire dell'infelicissima disposizione interna dei locali, egli che dice che bisogna dir tutto con esattezza, ovvero tenere il silenzio. Il sig. Aurelio, che da tempo non rallegra con sua presenza il comune di Artegna, nella sua scrupolosa esattezza, non sà contare le fontane che sono costruite in comune, e mentre io ne ho contate quattro, egli ne conta due.

Io di fontane non volea parlarne, ma poichè mi si muove un appunto, rettifico il numero ed aggiungo anche che alcune famiglie (Madussi, Giorgini ecc.) fecero derivare l'acqua a proprie spese per averla fin anche in cucina.

L'Aurelio, che si occupa dei teatri, della banda musicale e dei fabbri e che vuol dar prova di saper tutto esattamente, perchè si dimentica del Ferigo, del bravo Ferigo, premiato e ripremiato in più occasioni, e che co' suoi lavori d'intarsio onora sommamente quel luogo? E se l'Aurelio esulta ammirando le fotografie del prospetto della nuova casa del sig. Clama, perchè non dice una parola almeno sulla bellissima farmacia del sig. Astolfo, bella di dentro e bella di fuori, da poter stare in qualsiasi citta?

Ho detto; i miei compagni di cronaca che lessero le cartelle preparate, mi vanno dicendo: Bisogna che tu finisca, poichè altrimenti diranno che lo si fa per *reclama*... Sono persuaso ch'essi hanno ragione, quindi punto fermo.

Varo del *Galileo*. Ieri alle 3 pom. ebbe luogo all'arsenale di Venezia il varo dell'avviso da guerra *Galileo*, alla presenza di S. M. il re e la regina.

Il cardinale Agostini benedisse la nave. Sua M. la regina fece da matrina.

Terminate le operazioni preliminari, la nave scese maestosamente nel mare, fra gli evviva degli operai e dei numerosi astanti.

Il *Galileo* è un avviso in acciaio, uguale all'*Archimede* di costruzione elegantissima.

E' lungo 70 metri, largo 8, s'immerge 3.31, sposta tonnellate 784.479, forza cavalli 1700.

Un gingillo al confronto della *Morosini*, ma pur sempre una bella e grossa nave.

Fu posto sullo scalo il 2 settembre 1885.

Le macchine del *Galileo*, già pronte in arsenale, saranno subito collocate a posto.

A Enrico Noe. Come era stato annunciato mentre una rappresentanza della Società Stenografica era andata incontro all'illustre maestro fino a Cormons i signori direttori della stessa, I. Caselotti ed A. Jacuzzi fecero gli onori di casa presso la sede sociale e ricevettero gl'invitati.

Intervennero nella sede sociale a rendere omaggio all'illustre maestro Enrico Noe:

Valentinis dott. cav. Federico, pro-sindaco; Massone cav. Paolo, R. Provveditore agli studi, rappresentante il R. Prefetto; Misani cav. Massimo, direttore dell'Istituto Tecnico, rappresentante la Giunta di vigilanza sugli studi, l'Accademia Udinese e la Scuola d'arti e mestieri; Hocke Giovanni, rappresentante la Società Alpina Friulana; Braidotti cav. Luigi, presidente della Camera di Commercio ed Arti; Rizzani Leonardo, presidente della Società operaia generale; Jacuzzi Alessio, rappresentante la Società Agenti di Commerio; nonchè buon numero di soci ed allievi. Il cav. Poletti dott. Francesco, Preside del R. Ginnasio-Liceo, si scusò con una lettera gentile, di non poter intervenire, perchè trovavasi alquanto indisposto.

Il *Giornale di Udine* era rappresentato dal presidente della Società stenografica signor Francesco Saverio Malossi.

Il *Friuli* e la *Patria* erano pure rappresentati.

Alle 10.20 comparisce il Noe accompagnato dal Presidente della Società stessa e dal Direttore signor Edoardo Tellini.

Il Presidente presenta l'illustre ospite con le seguenti parole:

Vi ringrazio, signori, d'aver accettato il nostro invito e vi presento senz'altro il signor prof. Enrico Noe. Dico senza altro, perchè la commozione che mi investe non mi permette di trovar la parola che valga a dimostrarvi quanto Egli si abbia meritato la fama che gode in tutta l'Italia, e se anche non mi mancasse la parola, mi mancherebbe il tempo per farlo degnamente.

Del resto se è vero che la parola giova sovente ad inalzare gli animi a nobili sentimenti quando gli animi sono soprafatti dalla grandezza degli avvenimenti, e questi suscitano per sè stessi un tumulto di pensieri e di affetti, questa parola non può riuscire che vana.

E però io mi limiterò ad accennarvi soltanto questi avvenimenti.

Fino al 1864 la stenografia in Italia se non era del tutto sconosciuta era patrimonio di pochissimi che ne facevano mestiere. In quell'anno Enrico Noe pubblicò la sua opera, coscienziosa, frutto di 8 anni di lunghi studii, l'applicazione alla nostra bella lingua della sublime creazione dell'immortale bavarese F. S. Gabelsberger.

Il nuovo sistema stenografico si diffuse così rapidamente che ha potuto splendidamente mostrarsi all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884; nel 1886 S. E. il Ministro Coppino sollecitò vivamente le giunte di vigilanza sugli studii degli Istituti tecnici ad istituire dei corsi di stenografia sistema Gab-Noe ed il 7 corr. s'inaugurerà a Firenze il I° Congresso degli stenografi italiani.

Che più?

Io mi auguro che quel Congresso di appassionati cultori venga a dare un forte impulso a questo nuovo ramo dello scibile a vantaggio della nostra gioventù studiosa ad onore e gloria del nostro illustre maestro.

Il dott. Valentinis, pro Sindaco con cortesi parole saluta il Noe a nome della Città che va superba di essere la prima d'Italia ad ospitarla.

Il cav. *Massone* provv. agli studii parlò nei seguenti termini:

Quale rappresentante del R. Prefetto, presidente del Consiglio scolastico provinciale, mi sento onorato di porgere il primo saluto all'esimio professore Noe, benemerito della pubblica istruzione e certo degno di lodi più larghe delle mie; saluto che dalle altre città che Egli sarà per visitare, gli verrà ripetuto con eguale sincerità di cose, ma con termini più corrispondenti al suo merito. Fu questo secolo, in cui l'uomo abborre i freni, e cerca di superare le difficoltà, di superare le distanze, anzi quasi direi di distruggerle, e di distruggere perfino il tempo, era pure necessario che si trovasse un potente ingegno capace di fissare il pensiero, la favella volante e sfuggevole più che ogni altra cosa, capace, quasi direi, di fotografarla. Ed ecco la stenografia.

Era riserbata al Gabelsberger la invenzione, ma la applicazione alla nostra lingua italiana, e la diffusione dell'invenzione stessa nella nostra penisola, era riserbata al professore Enrico Noe, che colla sua pertinacia nel lavoro, e incominciato fino dai primi anni a studiarla, riuscì a farla trionfare ed a propagarla.

---

del misticismo, nè prostriamo la nostra mente alle reliquie del medio evo. Chiediamo l'ispirazione alla fede, a quella parola obliata, che quasi da cinque secoli, dissotterra l'individualità conculcata, mediante il Divino ispirato, che per animare la giovine, la nuova, la bella Europa de' popoli; andò in traccia d'un cielo più puro, d'un mondo più fiorente, di quello che avea trovato nella illustre e religiosa Firenze. Andate oltre o virtuosi figli dell'armonia, come mai potrete voi afferrarla, se non innalzandovi alla contemplazione di questo universo, affacciandovi colla fede alle cose invisibili, abbracciando del vostro studio, dell'anima vostra, e del vostro amore, tutto quanto il creato! E perchè vorrete rimanervi accozzatori di note, trovatori d'un giorno, o peggio, quando sta in voi consacrarvi sulla terra a tal ministero, che gli angioli soli, nella credenza dei popoli, esercitano su nel cielo?

La musica, che è la sola favella comune a tutte le nazioni, unica che trasmetta esplicito un presentimento d'umanità, essa è chiamata certo ad altissimi destini che non sono quelli di trastullar l'ore di ozio a un picciol numero di scioperati, che vediamo o nei teatri, o nei caffè, o nelle famiglie dei signori. Gli eletti che la trattano, vedano di ricercare la espressione la più pura, la più generale, la più simpatica d'una fede sociale; quella che fece mutare un popolo di nemici, in una società di credenti, come la storia della Chiesa bizantina ci fa conoscere, nei prodigi della musica greca, che convertì i popoli slavi. In que' popoli viveva una fede, qualunque si fosse; una fede, e con essa l'istinto dell'unità che è il segreto del genio, e l'anima di tutte le grandi cose.

La musica, come era a que' tempi, facea parte d'educazione religiosa e nazionale alle moltitudini, che s'accostavano ad essa; come a loro sacrificii solenni. Noi non abbiamo fede, nè forti credenze, nè luce di sintesi, nè concetto d'armonie sugli studi, nè religione d'arti, d'affetti virili o di grandi speranze: nulla... nulla; e perchè?... Perchè ci manca la fede, nè si adora l'entusiasmo, nè si circondiamo di poesia, che è l'ispirazione del vero, che promuove e spinge l'uomo a conquiste reali.

La musica oggi procede su due scuole diverse, separate, gelose, rivali; che ancora non s'avviano a un intento sociale, santificatore di ogni impresa. Quando queste due scuole affratellate nella coscienza dell'unità, i due elementi che formano in oggi due mondi si riuniranno, per animarne uno solo; la santità della fede che distingue la scuola germanica, benedirà la potenza d'azione che freme nella scuola italiana, e l'espressione musicale riassumerà i due termini fondamentali della vita; l'individuo e il pensiero; Dio e l'uomo.

Allora la musica incarnando nella sua vita il principio della sua missione, troverà i credenti nel mondo, e il genio sorgerà a preparare il popolo sgombrandogli il cammino, onde pratichi la virtù, adori l'Arte, siccome cosa santa, e vincolo tra gli uomini e il cielo. Ecco, o compagni, amici miei, il poco raggio di poesia che sente la mia anima per la musica; perdonate se non vedo la profondità della vostra scienza e della vostra passione per essa. Io vorrei coprirla di rose, ma non ho pensiero sì forte, per librarmi leggermente sulle ali di questa dea del cielo; raffaellescamente ideata e disegnata, da un Rossini, da un Bellini, da un Donizetti, da un Beethoven, da un Haydn, da un Mozart, e da altre stelle che si rivelano nel mondo dell'Arte. Facciamo dunque un saluto alle glorie della Musica, e diamo un addio di cuore a questa civile ed ospitale città che diede vita a due grandi maestri: Candotti, l'ispirato; e al mistico, Tomadini.

V. TONISSI.

Molte città italiane già trovano grandi vantaggi nella stenografia, e verrà tempo, certo molto lontano, ma verrà tempo in cui la stenografia si sostituirà all'ordinaria scrittura; collo spirito dei tempi che cerca, direi così, di concentrare in un solo punto le operazioni che si facevano altre volte nella vita d'un uomo, verrà il momento che sarà necessario arrestare il pensiero colla stenografia, che sarà accettata più generalmente.

Ripeto quindi il saluto al padre della stenografia italiana.

Indi la signora Anna Maria Crainz porgendo al Noe un mazzolino di viole, gli dice:

Illustre Maestro, alle porte del paese dei fiori permettete che io, forse l'ultima ma non per questo la meno riconoscente dei Vostri 30 mila discepoli, ve ne offra uno, simbolo del pensiero che non sfugge più dacchè Voi c'insegnaste a fissarlo rapidamente sulla carta.

Non crediate però che il nostro paese sia soltanto quello dei fiori, no: esso è pure quello delle balde imprese, dei nobili sentimenti.

Sa che per vincere bisogna durare e dura e vince nelle arti, nelle scienze, nelle battaglie e se alcuna volta esce vinto è per forza impari all'impresa, mai per codardia.

Dei nobili sentimenti ha scolta nel cuore la gratitudine che serba imperitura verso tutti quelli che lo favoriscono, siano figli d'Albione o della Gallia, del Danubio o della Neva non importa; ammira il loro ingegno ed accetta riconoscente il loro beneficio.

Permettete adunque, illustre Maestro, che io, assieme al fiore, vi porga per prima a nome di tutti i Vostri discepoli italiani i sensi della nostra gratitudine per averci donato l'arte di fermar sulla carta «la fugace parola ed il pensier.»

Il prof. Enrico Noe, vivamente e profondamente commosso così risponde:

Dopo le faconde parole che mi furono dirette io non saprei come rispondere.

Ha detto bene il sig. Malossi che all'uomo soprafatto dagli avvenimenti mancano le parole, mancano le parole anche a me che, non nato italiano, non ho quella facilità di esprimermi in questa lingua, come desidererei, e specialmente di esprimermi in modo così facondo come hanno fatto e il sig. Malossi e l'onor. Provveditore agli studi.

Loro signori mi hanno colmato di gentilezze ed attenzioni, e non so se veramente merita tanto quel poco che ho fatto.

L'applicazione che io ho fatto alla lingua italiana del sistema dell'immortale Gabelsberger, io l'ho fatta per solo amore dell'arte, per quell'entusiasmo che fino dalla mia prima età mi aveva destato l'opera dell'immortale nostro maestro.

Io so benissimo che anche la Società stenografica di Udine, dal primo all'ultimo socio, è penetrata da questo stesso amore profondo pel nostro maestro.

La città di Udine ha dato splendidi saggi del suo zelo e del suo entusiasmo per la nostra Arte e se la mia applicazione del sistema di G. alla lingua italiana ha trovato tanta diffusione nel Regno d'Italia lo è appunto, grazie alla cooperazione indefessa, grazie alla somma abnegazione dei miei seguaci, che non schivano il lavoro e le fatiche per dedicarsi ad un'opera tanto utile, e di tanto vantaggio com'ebbe ad esprimersi il R. Provveditore.

Mi sento spinto dal profondo del cuore a ringraziare la Società Stenografica di Udine che ha fatto tanto e tanto per diffondere la nostra stenografia nelle parti settentrionali d'Italia, esprimo pure la mia gratitudine al sig. Sindaco che in tutti i rapporti ha voluto prestare aiuto alla nostra arte, ed alle autorità scolastiche di questa città e provincia che hanno voluto appoggiare la società per raggiungere lo scopo prefisso, ed in ultimo io ringrazio questa gentile signorina che mi ha diretto bellissime parole, che proprio mi sono andate al cuore. La signorina può essere certa che io serberò imperitura memoria del bellissimo giorno che m'ha preparato il sodalizio udinese.

Prego scusarmi se mi trattengo così poco a Udine. Se fosse stato nel voler mio, mi sarei certamente trattenuto di più, ma il permesso che mi fu dato dalle mie autorità scolastiche è ristrettissimo e vi sono altre circostanze che non mi permettono di trattenermi molto tempo fuori della mia patria, e mi sono dovuto accontentare di quel poco che m'è dato di fare.

Lor signori saranno persuasi di questa mia buona volontà, come avrei creduto mancare ad un dovere di cuore se non mi fossi fermato almeno due o tre ore in questa città.

Il Presidente della Società presenta quindi al Noe le egregie persone e rappresentanze intervenuto alle quali l'illustre ospite si mostra riconoscente per la festevole accoglienza e prega, anzi, il cav. Valentinis di esprimere in pieno consiglio comunale tutta la sua gratitudine.

Il Noe esamina poi accuratamente i saggi stenografici degli allievi degli anni scorsi ed ammirandoli chiama il docente «incantatore» per la bellezza, la correttezza, l'uniformità degli stenoscritti che non si possono ottenere che con rara pazienza, con costante e ferrea volontà.

Lo stesso Presidente presenta alcuni allievi del corso, non ancora finito di quest'anno e detto loro in 3 minuti altre 150 parole che vengono lette con abbastanza speditezza e sicurezza, dagli allievi stessi i cui stenoscritti, esaminati dal Noe, sono da esso trovati corretti ed eleganti.

Alle 11 nella carrozza con la quale, venne condotto dalla stazione, prendono posto il Noe, il cav. Misani il Presidente della Società stenografica ed il Direttore sig. Jacuzzi e si fanno trasportare alla «Croce di Malta» dove era stato ordinato un *lunch* al quale prende parte, oltre i suddetti il sig. Edoardo Tellini.

La conversazione fu sempre animata, cordialmente famigliare perchè il Noe si è dimostrato persona modestissima e piena di cuore.

Terminato il *lunch* alle 12 meridiane si recarono a visitare la sede della spettabile Società Alpina Friulana dove si trovavano ad attenderli i signori prof. Nallino, prof. Fiammazzo, Federico Cantarutti, E. Hoche e dai quali venne donata al Noe una copia del primo volume della Guida del Friuli (Illustrazione del Comune di Udine) recente e splendida pubblicazione della sullodata Società.

Il Noe accettando il dono gentile ringraziò, commosso con cortesi parole.

Congedatosi, il Noe venne accompagnato dal Presidente della Società stessa e dal signor Jacuzzi alla Stazione, ove trovarono il signor Muzzatti con la trascrizione dei surriferiti discorsi da esso stenografati.

Il Noe, non rifiniva di ringraziare il Presidente e di pregarlo di ringraziare a suo nome tutti quelli che ad esso si unirono per dimostrargli in modo così splendido in quale considerazione egli sia tenuto anche in quest'ultimo lembo del Regno, dichiarandosi orgoglioso di tale dimostrazione.

Il mendicante finto muto. Sono ormai uscite sei dispense di questo bellissimo romanzo, edito dal signor Giovanni Zanchi di Trieste. Il romanzo sarà completo con 40 dispense.

Questa pubblicazione venne accolta con molto favore dal pubblico udinese e finora si contano 300 associati.

Ciascuna dispensa costa cent. 45 e con pochi centesimi in aggiunta si ottengono dei splendidissimi doni.

A seconda della somma pagata si riceve o un album con musica, o un orologio americano (svegliarino), o un remontoir.

Il premio sarà consegnato, franco da qualsiasi altra spesa, tosto che l'associato pagherà l'intiero importo dell'associazione.

La libreria fratelli Tosolini è incaricata della distribuzione delle dispense e di ogni altra cosa che si riferisce alla pubblicazione di quest'opera.

Stabilimento A. C. Rossati e C. (Vedi avviso in terza pagina).

Museo meccanico di B. Wechsler. Domenica prossima, nel *giardino grande*, verrà aperto al pubblico questo attraente e grandioso museo, che, orsono due anni, venne molto ammirato, qui a Udine, da quanti lo visitarono.

La tosse che fra le altre miserie della vita occupa un posto serissimo, può provenire da moltissime cause. Prescindendo dalle tossi sintetiche, della tisi, della bronchite e delle altre gravi infermità della laringe, dei bronchi, del parenchima polmonale, ecc., richiamiamo l'attenzione su quelle tossi che tormentano molti sul finire dell'inverno e nella primavera, e che si riproducono ogni anno, e che ribelli a qualunque dei soliti rimedii si mantengono per molto tempo e non cessano che colla polvere dell'estate, come dice il volgo. Stia bene in guardia chi va soggetto a tali sofferenze. I rapidi raffreddamenti del corpo, le bagnature della persona, l'umidità e rigidità dell'aria non sono che con-cause. La vera causa di tali tossi sta nella generazione di quegli esseri minutissimi e numerosissimi, dei parassiti, che vivono a scapito di questa o di quella parte dell'apparecchio respiratorio e che non danno tregua se non sieno completamente distrutti. Voi sofferenti di tossi ostinate, volete vincere davvero e per sempre le vostre sofferenze? Fate uso del più potente antiparassitario che si conosca qual'è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma; si previene di non confonderlo coll'altro omonimo che non ha nulla che fare con esso essende composto con elementi del tutto diversi. Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

L'ordine ristabilito in Candia.

Candia 3. Le comunicazioni furono ristabilite. Dovunque regna la tranquillità più perfetta.

Schnäble.

Parigi 3. Il colloquio dello Schnäble riportato dal *Figaro* è smentito.

Il governo gli ha ordinato di non esprimersi publicamente sul suo arresto.

Russi e inglesi in Asia
Osman Digna prigioniero.

Londra 3. Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Affermasi che le vedute dei membri inglesi e russi della commissione per la delimitazione della frontiera afgana sono così radicalmente contradditorie che l'accordo è quasi impossibile.

Sembra che l'Inghilterra non farà alcuna concessione. Dunque se i russi non vogliono cedere la commissione si scioglierà avanti 15 giorni.

Il dipartimento della guerra ricevette il seguente dispaccio da Cairo dal comandante delle truppe inglesi in Egitto. Notizie da Suakim annunziano che lo sceicco Equelstamfams cogli hadendhowas rimastici fedeli attaccò Abugirgeh verso il 20 aprile a Gasch e lo disfece completamente, occupò Kassala. Abugirgeh e Osman Digma furono fatti prigionieri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 17ª.) — *Grani.* — Martedì mercato fiacchissimo. Il granoturco discese per le scemate domande.

Giovedì piazza mediocremente fornita. Il granoturco dovette discendere nei prezzi per ottenere più pronto esito.

Sabbato pochissima roba. Il granoturco si mantenne più fermo nei prezzi.

Ribassarono all'ettolitro il granoturco cent. 10, la segala cent. 62. Rialzarono i fagiuoli di pianura c. 36.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 11.15, fagiuoli di pianura da 10.50 a 11.—, segala da —.— a —.—, frumento da da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da -.— a -.—, miglio da —.— a —.—, avena da 7.50 a -.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, saraceno da —.—

Giovedì granoturco da 11.— a 11.80, segala da 10.75 a —.—, orzo brillato da 19.97 a 20.73, fagiuoli di pianura da 10.50 a 10.—, frumento da 17.— a —.—, lupini da -.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso -.— a -.—.

Sabato granoturco da 11.— a 11.75, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 10.— a 11.50, frumento da 17.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, sorgorosso 6.25 a —.—.

Foraggi e combustibili. — Martedì mercato quasi deserto, giovedì mediocre, sabbato ben fornito.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

Carne di porco fresca. Al chilog. l. 1.20, 1.35, 1.40, 1.55.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 maggio

R. I. 1 gennaio 98 86 — R. I. 1 luglio 96.68
Londra 3 m. a v. 25.37 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.25½	a 200.75½
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 2 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.29—	Banca T.	—.—
Francese	100 77 1½	Credito it. Mob.	1023.—
Az. M.	785.50	Rend. ital.	99.——
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40, Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 112.—
Londra 126.90; Nap. 10.——

MILANO, 3 maggio

Rendita Italiana 99.02 sera 98.85

PARIGI, 3 maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.85
Marchi 124.— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12./5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.